

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Spese tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno autonome italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 18 Maggio

La smentita data dall'*Epoque* alla notizia dell'*Opinione Nationale* che cioè nuove truppe francesi siano per partire alla volta di Civitavecchia, è concepita in maniera che mentre attenua d'assai la buona impressione che potrebbe produrre questa smentita, conferma il fatto della permanenza dei francesi nello Stato romano e quindi l'abbandono di que' negoziati in forza dei quali pareva che i francesi avessero avuto a sgombrare nel mese corrente. Il governo papale, rassicurato dalla presenza dei francesi nel cuore d'Italia, ha ripresa l'antica basidanza e già sogna ricuperi e restaurazioni che se dimostrano la cecità di chi li spera e li attende, provano fino a qual punto il contegno di Napoleone in Italia dia ansa ai nemici non solo della nostra unità, ma dei principi stessi sui quali si appoggia il governo imperiale. In attesa dei sospirati avvenimenti i preti fortificano Civitavecchia aggiungendo ai lavori già terminati palizzate, strade coperte e ridotti nell'erazione dei quali vengono, ma non gratuitamente, impiegate anche le truppe francesi. Inoltre il governo romano ha formato dei campi per la canaglia cosmopolita ancora a difesa del temporale: uno di questi campi è in formazione a Frieschiena e a Casamari si costruisce una caserma fortificata. Con ciò si crede di perpetuare il mostruoso connubio del potere spirituale col temporale. Illusioni non sappiamo se più storte o malvagie, che non tarderanno a dileguare, se il senso degli italiani sarà pari alla fortuna che, anche in mezzo ai disastri, arrise loro finora!

Una dispaccio da Berlino dice inesatta la voce di grandi concentramenti e manovre di truppe nelle vicinanze del Reno, aggiungendo che non si faranno che gli esercizi ordinari e che è poco probabile che il Re debba lasciare passare in rivista il secondo corpo d'armata. Notiamo prima di tutto che questa voce viene detta semplicemente *inesatta*. Resta poi stabilito che la Prussia continua i suoi preparativi di guerra. Secondo il piano di Moltke si costruisce una strada ferrata che dopo aver riunito il campo situato nei dintorni di Treviri a questa città stessa ed a Briantzenfeld, si bipartisce verso Coblenza e Magonza. D'altra parte la *Gazzetta di Colonia* ci apre che i lavori in corso per abbattere le opere di fortificazioni a Lussemburgo sono stati sospesi: e da altri giornali tedeschi sappiamo che l'ammiraglio prussiano Jachman ha presentato al re Guglielmo un lavoro considerevole circa le modificazioni da introdursi nella marina prussiana a riguardo tanto del personale quanto del materiale, ed ha ezziadi presentato un piano complessivo delle fortificazioni che si vogliono costruire in diversi punti del litorale prussiano. La fine linguaggio dei giornali di Berlino è in perfetta consonanza con questi preparativi. Ecco ciò che, fra gli altri, scrive la *Gazzetta Crociata*. « La questione di Magonza qualora venisse effettivamente posta in campo dalla Francia, non sarebbe altro che la guerra di fatto. Quanto si riferisce alla guarnigione di Magonza è cosa meramente tedesca. »

Un altro sintomo che fa temere per la conservazione della pace ci viene dall'Austria. La *Debatte* di Vienna, organo dei conservatori che godono una certa influenza nei consigli di Francesco Giuseppe, analizzando il discorso del principe Czartorisky, riesce a conclusioni tali da non lasciarci credere a una troppo lunga conservazione dell'attuale stato di cose. I lettori ricordano che il principe polacco, nel suo

APPENDICE

Fanzoso, 15 maggio 1868

Pago un debito, ed è ora che lo paghi, cioè, la solita cronaca agricola montana di stagione. E tanto più volentieri lo faccio, in quanto che non ho questa volta geremiadi da lamentare sull'andamento del tempo e delle cose agricole. Salterò, gli è vero, come si suol dire, di palo in frasca. Ma che volete? Quando si vogliono dare informazioni sommarie sulle condizioni agricole, economiche, industriali di questo estremo lembo di terra italiana, non è né possibile, né opportuno toccare una corda sola, e seguire una linea retta. Non è mica una dissertazione accademica che intendo di produrre al pubblico. Non è che un'umile cronachetta all'uso antico, e la cronaca non fa che descrivere le cose del giorno come succedono l'una per l'altra e sotto gli occhi del popolo.

Che mangia e beve e dorme e veste paoi. Dopo un inverno asciutto, rigido, boreale, è succeduta, tarda sì, ma dolce temperatura e calma la stagione primaverile, fatta proprio apposta per una regolare vegetazione per ogni sorta di piante; una primavera gentile come il sorriso della Principessa

Margherita, e discesa dal cielo appunto per festeggiare le sue nozze.

Le seminagioni vanno tutte per eccellenza. La terra nè troppo asciutta nè troppo umida, si presta a maraviglia a ricevere le sementi, che le si affidano, e a covarne il risoglio o germogliamento. I pomi di terra, il grano-turco, i legumi, le civarie d'ogni genere sento o già il molle tespole del seno materno e spontaneo regolarmente a far bella mostra dei teneri germi.

Gli alberi fruttiferi si sono coperti alla loro volta di bianchissimi fiori promettenti di riempire i confini di Pomona. Pomi, peri, pesche, ciliegie, susine, noci e che so io, vanno ora formando, beati di non essere stati in quest'anno sorpresi dalle fatali brine primaverili. Senniché comparvero alcune falangi di carrughe, o scorpioni (*Melolontha vulgaris*), che sono le nostre locuste-cavette, le quali sfondarono in breve tempo qualche tratto di frutteto; ma forse di troppo tardi; perocchè i frutti avevano già attecchito per bene.

Nei vigneti si è, a dir vero, a lamentare qualche mortalità nella stagione primaverile; mortalità che ha colpito singolarmente le viti vecchie e malaticciose per il predomino troppo protratto dai venti boreali. Ma quelle che hanno resistito alla morta inverale,

scoppiata nella capitale stessa della Repubblica e della fuga di Juarez.

Riceviamo il seguente articolo:

È interesse generale che una legge nuova sia accolta con favore dalla pubblica opinione: ed è ufficio della stampa il preparare tale accoglienza, discutendo le proposte di legge, combatendole per farle respingere o per migliorarle, se cattive, esponendone i pregi e facendone presentire i vantaggi.

Perciò alcuni mesi sono, quando si parlò di estendere alle nostre provincie i Codici civili e penali italiani, e si sollevò tanta avversione per parte di alcune curie, lo di qualche membro di esse, e si cercò di spargere antecipato e ingiusto disprezzo contro il corpo di leggi che l'Italia ha dato a sé stessa; noi i quali credevamo, come crediamo, inevitabile la unificazione, cercammo di ridurre nei loro giusti limiti le acri censure che udivamo ripetere, e che spesso ci sembravano dettate dalle abitudini minacciose o dalle simpatie di sistema, piuttosto che dalla conoscenza anche superficiale delle leggi contro cui erano rivolte.

Senza nascondere che le leggi italiane hanno difetti non pochi, e che, fra le altre, quelle di procedura civile sono troppo assoggettate alle esigenze del fisco; senza negare che parecchi miglioramenti potrebbero essere in tutte introdotti prima di estenderle fra noi: noi consideravamo tuttavia come assurda la pretesa che fossero messe di nuovo in discussione nel loro organismo, quando da poco più d'un anno erano state messe in vigore nel resto d'Italia.

Il Codice contro cui più si declamava era quello di Procedura civile; cosa naturale perché i declamatori erano specialmente i prati, per i quali il nuovo Codice voleva dire « necessità di studiare », che è la cosa più odiosa da un pratico. Ma anche coloro che o per istudio proprio o per altri, conoscevano quel Codice, e senza negarne i pregi, desideravano migliorarlo; considerando che in realtà esso è quello di cui più prontamente e generalmente si risentiranno gli effetti, si unirono e saggiamente deliberarono di nominare una Commissione che studiasse le riforme da proporre al Codice stesso. La Commissione riuscì composta di persone assai competenti e reputate: degli Avvocati Comm. Caluci, cav. Malvezzi, Giurati, cav. Diena, cav. Berti-Mattei e Stefanelli relatori.

Ora nell'*Eco dei Tribunali* troviamo il principio della Relazione da questi presentata. Prima d'entrare nell'esame dei singoli articoli del Codice, essa parla in generale di questo e della unificazione, ed espone giu-

ora sono belle, rigogliose e promettevano una ricca vendemmia autunnale, se non si introdurrà fra noi la terribile epizootia vitignosa, che ci ha con singolare privilegio rispettato fino adesso; dimodochè non fu ancora bisogno ricorrere alla inozialatura per preservarci dal filo gelo comune.

E i prati? Oh i prati sono vestiti assai bene e promettono un abbondante ricolti di fieno estivo, se la stagione prosegue a favorire la forza vegetativa; e sarà buona cosa che ci risciacchiamo della scarsa di foraggi, che si ha tanto sofferto fino adesso. Anche le cascine montane seconda, che si sgela la neve rinverdiscono a meraviglia, se non insorgono interamente burrascose o siccità prostrata a disperdere i pascoli estivi pel nostro bestiame domestico.

A proposito, mi scordavo di dirvi, che anche i campi a frumento mostrano la più bella apparenza che mai — Sono fatti verde cupi e crescono a vista d'occhio tutti i frumenti e le segale. Dio ce li prese dagli infortuni temporali.

E che diremo della nostra bacchicoltura montana? La semente posta a cova in quest'anno oltrepassa il doppio per lo meno di quella che si soleva inchibare negli anni scorsi. Non è d'uso parlare della provenienza; che sarebbe una metafisica inestricabile. Vi sono cartoni originari Giapponesi, in sufficienze

dizi i quali meritano diffusi più largamente che non sarebbero se restassero nelle colonne di quel periodico speciale. Sta bene che tutti possano sapere che cosa sia veramente questo Codice di Procedura contro il quale si è tanto parlato: trattandosi di una legge che tocca molti interessi, questi devono essere istruiti almeno in generale su ciò che li riguarda, devono essere tranquillizzati sui pericoli di cui si dicevano minacciati, devono essere assicurati che le leggi italiane non mettono a catastrofe il mondo, come si vorrebbe far credere da qualche zelante.

Ecco adunque le precise parole della relazione citata, in quella parte che ci riguarda:

• Dal complesso degli studii fatti i sottoscritti hanno attinta la convinzione che i difetti della nuova legge sono stati esagerati, ch'essa è molto migliore di quella che ci venne dipinta da giudizi o troppo superficiali o sistematicamente ostili, o dominati dalle idee e dalle abitudini del passato

• Nei primordi della nostra liberazione, l'opinione che i sistemi vigenti nel Veneto fossero migliori di quelli introdotti nel Regno, non fu un giudizio nostro, fu un giudizio importato dalle altre provincie italiane, giudizio e desiderio che trovò propria accoglienza, perché il noto è sempre più apprezzato dell'ignoto e perchè l'abitudine ed il costume signoreggiano la volontà, la rendono ad ogni mutamento o inimica o restia.

• Non è del mandato degli esponenti il cercare se riguardo alle istituzioni amministrative e finanziarie quel giudizio sia stato giusto od ingiusto; ma relativamente al Codice di procedura civile vi diranno francamente esso peccò di ingiustizia.

• Avendo posto per base del presente lavoro l'accettazione incondizionata del nuovo sistema processuale, avendo studiato i punti di riforma nel senso di migliorarlo, di scollarlo dalle censure e dalle accuse, non hanno avuto i sottoscritti necessità di istituire un completo confronto: ma, se avessero dovuto istituire questo confronto, nel loro giudizio si sarebbe senza titubanza prescelto il Codice di procedura civile italiano.

Continua la relazione dimostrando la necessità di unificare al più presto le leggi (a costo di tralasciare ogni riforma) per evitare i danni maggiori di una situazione precaria ed incerta.

Pel nostro assunto bastano le parole riportate. Esse mostrano in quali persuasioni siano venduti uomini dotti, coscienziosi e non pregiudicati in favore delle nuove leggi, ma piuttosto inclinati, salvo forse una eccezione, a preferire le antiche. Noi speriamo che tale persuasione si faccia generale in coloro che

copia; vi sono sementi di prima, seconda e terza riproduzione di bianca, di verde e che solo. Molti allevatori si sono fabbricati da sé dai bozzoli dell'anno scorso. Si è solo a lamentare, che si è oggi, si può dire perduta la nostra razza indigena antica, e si, che ha fatto ogni anno calde raccomandazioni, perchè si facesse di tutto per conservarla di educazione in educazione, facendo fronte alle invasioni della pebrina epizootica, che ha sempre influito più di tutto sopra questa nostra cara e razza indigena povera.

I nostri bachi sono ora dalla prima alla seconda matura, e, meno poche eccezioni, sembrano progredire abbastanza bene. Dimodochè, se l'allevamento dovesse prosperare bene almeno per metà, si verrebbe a penuria infine di foglia; quantunque i nostri gelsi sieno infoltiti di belle e ricche foglie. Ma su di ciò, *laude finem*.

Gli animali domestici hanno goduto finora di buona salute, e, tranne le scarsezze della loro quotidianità profonda, non furono colpiti da morti né sporadici, né entozolici, né epizootici minacciosi. E solo a dire, che anche il cibo culinare, se dato in soverchia dose, può riuscire nocivo o tossico. Un pastore chiudeva una notte un cinquanta pecore in una stanza, dove v'era un sacco di sale. Gli ovini la notte rapprero la tela e se ne ingojarono a sazieta;

dovranno applicare il Codice, che sta per venire promulgato; affinché gli inconvenienti inevitabili in un mutamento di legislazione sieno diminuiti dal buon volere di tutti, lo stato di transazione abbia a durare il meno possibile, e si cominci al più presto a profitare d'una legislazione, che secondo le citate parole della Commissione veneta, merita preferita alla attuale, e costituisce perciò un vero e reale progresso.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 17 maggio

Fu doloroso ieri il vedere come molti deputati, presenti a Firenze, mancassero alla seduta. Ne mancavano quattro soli per rendere valide le votazioni, quando il presidente, stanco di aspettare, sciolse la seduta.

Si spera che entro pochi giorni si voteranno le leggi d'imposta. Occorre che i deputati che vogliono il bene del paese sieno presenti. Si vocifera che i razziani, i crispiani ed i permanenti si siano messi d'accordo per respingere il macinato. Il terzo partito invece voterà tutte queste leggi e le altre d'imposta, per giungere, se è possibile, al pareggio. Esso non vuole avere la responsabilità di produrre gravi danni al paese, perché ogni cosa non sia stata fatta proprio al suo modo. Si ottenne intanto che parecchie leggi d'imposta si votarono e che altre se ne voteranno, che molte economie vennero già proposte nel bilancio, e che altre leggi sono allo studio. Si metterà, occorrendo, anche la imposta sulle bevande.

Peccato che nella destra ci sia pure una corrente di opposizione alle imposte. Quando si tratta di pagare, ci sono sempre alcuni che si rifiutano. Nella legge sul registro e bollo gli oppositori a certe tasse vi furono più alla destra che non nel centro, od alla sinistra. Se il Governo comprende che il terzo partito non vuole nulla per sé, ma soltanto condurre al pareggio, ordinare l'amministrazione ed applicare la libertà in tutto, troverà più appoggio in esso che non in una frazione importante della destra. In questa ci sono gli immobili, i retrivi, e gli ambiziosi per sé, e i furiosi contro ogni ragionevole transazione. Il Governo insomma vive più per il terzo partito che non per quelli che pretendono di essere il suo sostegno. Speriamo che si riesca a venire fuori colle leggi di imposta, le quali migliorarono già il nostro credito. Abbia coraggio il Governo, e cerchi la maggioranza co' suoi atti, piuttosto che interessare gli individui, e potrà sempre ottenerne più che non transigendo coi vicini.

La Riforma accusava i deputati veneti di non avere voluto partecipare subito ai pesi della legge sul registro e bollo. S'infinge di non sapere che il Veneto per queste tasse paga in maggiori proporzioni del resto dell'Italia. Introducono il codice e saremo i primi a desiderare la esecuzione della legge nel Veneto.

I Veneti non sono amati, perché non somigliano a certi deputati d'altri paesi, che giurarono ai loro elettori di non votare nessuna imposta.

Ora si fa un torto ai principi di non andare a farsi festeggiare subito anche a Napoli; ma devono essere bene stanchi di feste.

ITALIA

Firenze. La *Correspondance Italienne* scrive: Alcuni giornali annunciarono che l'onorevole Cordon, ministro dell'interno, avrebbe avuto l'intenzione di presentare a S. M. il Re la propria dimissione. Quella notizia non ha nessun fondamento.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Nel numero 12 del corrente anno di questo periodico, abbiamo dato un sunto del progetto del bilancio per 1869 presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze nella seduta del 2 marzo 1868.

Giusta quei dati il disavanzo per l'anno 1869 era stabilito in L. 409,745,509 98.

Ora poi il ministro delle finanze, in omaggio all'ordine del giorno Chiaves votato dalla Camera ed accettato in massima dal Ministro, ha presentato un'appendice al bilancio preventivo delle spese per l'anno 1869, della quale apparisce una riduzione delle spese sul bilancio della guerra di L. 12,585,020 sul bilancio della marina di L. 6,268,428 e così in complesso di un'economia di L. 18,853,448 20.

In tal guisa il disavanzo del bilancio 1869 resta fin d'ora ridotto a L. 180,892,061 78 indipendentemente dai progetti delle riforme alle preesistenti.

Fatto quindi un confronto fra il bilancio del 1868 con quello del 1869 si ha una diminuzione complessiva di L. 37,185,365 42 nelle spese.

Tali risultati influiranno vantaggiosamente sul nostro credito e consolideranno la fiducia specialmente allorché saranno accompagnati dalla votazione delle riforme e delle imposte i di cui progetti furono già discussi, o stannosi discutendo.

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* continua a parlare di mene repubblicane. Il nuovo manifesto — scrive il citato corrispondente — pigliando le mosse da quella frase ormai celebre, che i popoli hanno il governo che si meritano, richiamò in mente degli operai italiani la condizione degli operai inglesi, francesi e belgi, per lanciare questa della frase ai nostri: « soltanto voi state neghittosi, e segnate, abbiettamente (?) volontari, la vostra senz'aria di rovina e di disonore? ». No, davvero — si suppone che gli operai rispondano — quindi il manifesto si crede autorizzato a continuare così:

« Corra fra voi una parola sacramentale di accordo: guerra ai privilegi, guerra ai privilegiati, guerra alla monarchia! Preparatevi alla lotta! I giovani, gli onesti, la maggioranza nazionale sono con voi! ».

E di questo tenore continua, raccomandando agli operai di associarsi in piccoli gruppi, per non dare nell'occhio, di scegliere i capi, di organizzarsi senza precipitare a oziose dimostrazioni.

Non ci mancava proprio altro — sollevare un po' di questione sociale — spingere una classe contro l'altra — Bel modo di salvare l'Italia!

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È stato arrestato il nipote del Console svizzero per ordine del cardinal Vicario. Ciò indicherebbe che quest'uomo non è irreproibile sotto il rapporto della moralità, mentre al contrario è conosciuto per inappuntabile per ogni verso. Sarà stata qualcosa delle solite emarginate e dei consueti qui pro quo che prende il buon Patriota e che poi tocca al cardinale Antonelli di ricoprire con complimenti a iosa indirizzati ai rimorchiati. Difatti il Console andò ieri stesso a reclamare energicamente presso il Cardinale di Stato protestando dell'innocenza del suo nipote. Non so ancora qual'effetto abbia avuto la sua rimozione; credo però che sarà efficace, poiché gli svizzeri non sono ancora arrivati a quell'inarrivabile longanimità che ha co' nostri abati il governo di Bonaparte.

ESTERO

Austria. Ci si partecipa che l'introduzione dei giurati in affari di stampa incontri degli ostacoli alla camera dei signori. Questa sembra poco disposta a scottorre il progetto a discussione non potendo associarsi all'idea d'introdurre il giuri soltanto in affari di stampa e desidererebbe di appoggiare quest'istituzione qualora venisse proposto per tutta la procedura penale. Così il *Tagblatt*.

mentre nella stagione invernale, e con sorprendente progresso nella educazione fisica e morale d'ogni classe di persone. Così si andrà a poco a poco a cancellare dalla nostra società italiana quella brutta piaga, quel punto nero dell'analfabetismo, che si va inonorosamente ogni giorno propagando per diritto e per rovescio.

Tolta di mano la istruzione pubblica rurale al clericalismo e data ad assistenza alla classe civile, se ne sono subito svegliati i semi in germe delle libere istituzioni, e si comincia a quest'ora ravvisarne i frutti delle saggie libertà cittadine, si è esaltato l'umano incivilimento, e si è fatta conoscere la dignità dell'uomo. Così verrà tolta a poco a poco anche la terza piaga dell'ignoranza, del pregiudizio e dell'oscurantismo retrogrado dei nostri popoli.

Direm poi, che il Governo nazionale favorisce sotto tutte le forme la istruzione popolare; menire, a titolo d'incoraggiamento, è disposto a sussidiare tutti gli insegnanti pubblici e privati con buoni assegni e premii relativi ai progressi riportati e ai bisogni in cui versano per insufficienza di stipendio.

Secondo il nuovo ordinamento scolastico, i presposti all'istruzione rurale, nominati fra noi colla designazione di direttori scolastici distrettuali, ora si appellano delegati mandatari. È male però, che

il governo austriaco, stando al giornale sovraccitato, starebbe preparando progetti di legge, tendenti ad accordare alla Boemia e alla Galizia istituzioni che metterebbero queste due provincie in condizioni analoghe a quella che fu fatta all'Ungheria. A queste intenzioni del governo austriaco sarebbe dovuta l'emigrazione che dalla Polonia russa e della Polonia prussiana si fa nella Polonia austriaca.

Francia. La *Liberté* smentisce la notizia data dall'*Opinion Nationale*, secondo la quale il generale Dumont avrebbe telegrafato al primo ministro delle armi a Roma, perché voglia mettere a sua disposizione le immense caserme del convento della Certosa.

— In un carteggio parigino dell'*Indep. belge* si legge:

Penso garantirvi che in alto luogo si veduto assai di mal'occhio il matrimonio della figlia della regina di Spagna col principe di Guglielmo, ambedue rappresentanti del diritto divino e nemici dell'unità italiana.

— L'*Eco Universel* cita i seguenti brani d'un'allazione che il generale de Failly avrebbe indirizzato dopo una rivista, agli ufficiali del campo di Châlons:

« Signori, io son lieto e superbo d'essere stato chiamato al vostro comando: conosco moltissimi fra voi, e molti mi conoscono almeno di nome.

« Signori, noi siamo riuniti, non già in un campo di piacere, ma sibbene di lavoro. Torna inutile dire che manovreremo senza perder tempo. Lascieremo da parte l'istruzione di dettaglio, occupandoci immediatamente delle evoluzioni di linea, quelle che convengono alla guerra.

« Avendo le armi perfezionate cambiato la tattica, noi ne disficheremo, non l'ordine nelle manovre, ma la loro applicazione alle nuove condizioni dell'armamento.

« Essendo cosa possibile una guerra, il nostro lavoro dev'essere serio, semplice e perseverante.

Turchia. Nella via di Pera, a Costantinopoli, una immensa folla di popolo fece una clamorosa dimostrazione all'ambasciatore di Russia, generale Ignatius, mentre usciva dalla chiesa greca. Si udirono grida di *Viva la libertà! Viva lo zar!*

È una risposta alle riforme turche? ..

Spagna. Scrivono alla *Indep. belge*:

La sicurezza è lungi dall'essere ristabilita negli animi in Madrid, ed assicurarsi che diverse famiglie spagnole si dispongono a lasciare la capitale, nella previsione, forse esagerata, che gravi avvenimenti possano sopravvenire.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Sessione Straordinaria

Seduta del 18 Maggio 1868

Presidenza del Cavaliere CANDIANI.

Alle 10 1/2 il Comm. Prefetto apre la seduta straordinaria. Fatto l'appello, si constatò il numero legale. Sono assenti con giustificazione i signori Arcano, Grassi, Ongaro, Salvi, Tommasini.

Con vivo piacere vediamo fra i presenti l'avv. dott. da Nardo.

Il Presidente da lettura di un Vigiello Reale con cui annuncia al Consiglio il matrimonio del Principe Reale.

Venne data quindi lettura del processo verbale della precedente seduta, che si ritiene approvato, nessuno moveando eccezioni in proposito.

Participata la riunione di alcuni consiglieri, e la cancellazione dei signori Franceschini, si passa alla per trattazione del primo oggetto all'ordine del giorno, cioè sul domandato concorso nella spesa per l'attivazione della linea di navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

È data lettura della relazione della Deputazione che conclude col proporre:

Il Consiglio provoca in relazione alla delibera-

non siasi ancora assegnata una retribuzione fissa per le loro prestazioni, quale indebito, se non altro, delle spese di trasferte, di visite e d'ufficio. Se ne attende con fiducia una provvedimento in proposito, mentre ogni fatica merita il suo premio, e le spese d'ufficio non sono tanto indifferenti per sostenere con decoro e con frutto la missione affidata.

Passiamo ad altro. Una bella istituzione, che onora altamente il nostro Governo nazionale, si è quella dei Comizi agrari, già eretti a quest'ora in ogni circondario distrettuale del regno. A questi corpi morali, quali stabilimenti di utilità pubblica, è affidato il compito degli interessi locali vertenti sulle economie pubbliche e private del nostro Stato. Fra gli interessi più vitali dei nostri monti sarebbe quello di incoraggiare e riavviare la circolazione del commercio.

Penetrato di questo bisogno, e valendosi dell'autorità impartita, il Comizio agrario di Fonzaso, nella seduta generale del 6 aprile scorso, tra le altre cose, trattò dell'apertura di una strada di comunicazione tra l'alto Veneto ed il Trentino per la valle di Primiero; strada indispensabile per la sicurezza pubblica, per la circolazione e l'avviamento del commercio e per un utile immediato così dei popoli alpini come dell'erario pubblico istesso, in

zione presa nella tornata del 2 settembre a. p. accorda la somma di lire 25 mila allo scopo di correre alla attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, con dichiarazione però di limitarla assolutamente ad un solo anno, qualunque abbia ed essere l'esito delle pratiche che dal Municipio di Venezia saranno fatte presso il Ministero, onde in avvenire la convenzione sia pagata dal nazionale Erario, e affidata alla municipale rappresentanza di Venezia la cura di stipulare il relativo contratto con la Società Adriatico-Orientale ed autorizzata la dep. prov. a prelevare la somma dal fondo di riserva.

Nessuno movendo eccezioni, venne posta ai voti la proposta, che resta accettata con 28 voti, due contrari.

La relazione sul secondo oggetto all'ordine del giorno conchiude colla proposta:

Il Consiglio prov. autorizza in massima la dep. a investire il denaro momentaneamente eccedente i bisogni del servizio ordinario di cassa in acquisto di Buoni del Tesoro alla scadenza compatibili coi futuri suoi impegni.

La proposta, messa a voti li ottiene tutti favorevoli.

Oggetto terzo: Autorizzazione alla deputazione di stipulare il contratto per l'acquisto del fabbricato nazionale ove sono attualmente collocati gli uffici della Prefettura, della Deputazione, del Genio civile, del Telegrafo.

Udita la lettura della relazione, Facini osserva che il prezzo di 27 mila lire è il risultato della stima fatta dal demanio, crede che si potrebbe ottenere una riduzione, tanto più che vi è già una circolare che accorda facilitazioni trattandosi di locali da destinarsi ad uso di Uffici — ricorda come non si compresi nell'acquisto il giardino e perciò propone di ridurre il prezzo a 23 mila lire.

Matisani osserva che la dep. fece tutto il possibile per ottenere un ribasso. Spera che la dep. si meriti un voto di fiducia e le sia lasciata libera la mano per trattare, sendo già stata ammessa la massima.

Facini: Non oppugno la massima dell'acquisto che l'ho proposto io; ho tutta la fiducia nella deputazione; ma credo che ove la Dep. sia autorizzata a spendere 27 il venditore non s'accontenterà di 23.

Milanese domanda con quali fondi si farà fronte alla spesa, perché non vorrebbe intaccato il bilancio di quest'anno.

Moro Ove il fondo di riserva non basti si potrà convenire di pagare l'anno venturo.

Continua una discussione fra gli onorevoli proponenti che Galvani termina col dichiarare che trattandosi di un'affare non si può legare le mani ai propri rappresentanti, e propone si passi alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, proposta che messa in fatto ai voti in questi termini viene ammessa con voti favorevoli 26 contrari 3.

Sorge quindi discussione sul valore di questa votazione, e Facini, stando al regolamento, all'uso, all'ordine, giustamente osserva che, votato l'ordine del giorno puro e semplice, non si può più votare sulla proposta della dep.

Dopo spiegazioni del proponente Galvani e dichiarazioni di altri onorevoli consiglieri che avevano inteso di dover poi votare sulla proposta della dep. ed un richiamo alla sostanza della cosa, con poche stringenti parole del dott. Matisani che vengono approvate, il presidente pone ai voti la proposta della Dep. che suona:

Il Consiglio Provinciale autorizza senz'altro la Dep. ad acquistare dallo Stato il fabbricato ove sono attualmente collocati gli uffici della Prefettura, Dep. Prov., Genio Civile, Telegrafo, ed a procedere alla stipulazione del formale contratto, ritenuto che il prezzo d'acquisto non abbia ad eccedere il prezzo di stima fissato in lire 27 mila, e fissa obbligo alla Dep. di far pratiche per ottenere dal Governo il maggior possibile ribasso.

È ammessa all'unanimità.

Quarto oggetto è la classificazione delle opere idrauliche, a senso della legge 2 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Facini relatore della Commissione incaricata in una precedente sessione dello studio dell'argomento, legge una forbita relazione che conchiude col proponere:

Il Consiglio delibera.

1. Le op

2. Sono però da aggiungersi nell' Elenco modesto, perché omesse, alla prima categoria le dighe che sulla sponda destra Pontebba mancano l'alveo di confine a nord con l'Austria, o la sponda destra del Judri che segue il confine italo austriaco
alla seconda categoria

le arginature della sponda sinistra del Tagliamento tra il ponte della Delizia e Minis.

le dighe sulla sponda sinistra del Torre presso Percotto.

3. Nelle colonne dell' Elenco riservate alle osservazioni del Consiglio Provinciale, si propongono di registrare alcune osservazioni dalla Commissione già provvista.

4. È dato incarico alla Dep. Prov. di produrre in relazione, a quanto viene disposto dall' art. 174 delle disposizioni transitorie della legge, speciale incarico al Governo perché l' Elenco di classificazione del 1867 venga, prima dell' aspro dei tre anni dalla sua pubblicazione, modificato con l' aggiunta di opere idrauliche della seconda categoria quali complete sono dalla lettera b dell' art. 84 della legge, per oggetto di nuove invenzioni in insensibili a provvedimenti di grandi interessi provinciali.

5. Nell' accompagnare l' elenco è d' uopo rappresentare al Ministro, come sia indispensabile, che prima di attivare di conformità alle disposizioni dell' art. 175 della legge i consorzi del perimetro teritoriale, attinenti alle opere idrauliche di secondo categoria sulla sinistra del Tagliamento da Spinetta a Mosat; i fondi del detto perimetro, che si trovano nei Registri censuari di Ronchis e Latisana calcolati come fondi entro argini, debbono venire parificati ai fondi fuori argine, essendo lo in loro favore la diminuzione di quello renda la censuaria maggiore della quale furono, per contributo di difesa, gravati con la formazione dei nuovi catasti; e ciò onde non si trovino ingiustamente chiamati a contribuire due volte nella spesa delle opere idrauliche, prima mediante il pagamento delle imposte fondiarie, e poi anche con il pagamento della quota consorziale.

Zoppaga proponebbe alcune modificazioni alla sistemazione delle foci di alcuni fiumi.
Facini contro osserva, non trattarsi ora di sistematizzazione di fiumi, ma solo della loro classificazione; crede però che nella finca osservazioni potrebbero interirsi l' osservazione del Consigliere Zoppaga.
Galvani dice che avrebbe molte osservazioni a fare. Si limita però alle generalità, e rimarcando l' importanza dell' argomento, chiede sia stampata la relazione Facini e i due elenchi.

Si discute sulla possibilità di presentare uno dei due elenchi, che desidererebbe il Galvani, quello cioè che indicasse quali sieno aquae pubbliche quali private.
Dopo una discussione sull' argomento, quali si debbono ritenere aquae pubbliche quali private, il Presidente pone ai voti la proposta Galvani, ma da lui lasciata cadere e fatta sua da Monti, di sospendere cioè ogni deliberazione per oggi, e finché venga stampata la relazione della Commissione ed il relativo elenco e diramati ai Consiglieri. — La proposta viene accettata all' unanimità.

Oggetto quinto all' ordinare del giorno è l' autorizzazione alla Dep. Prov. di domandare al Governo l' investitura delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti per irrigazione e movimento di opifici, e dar corso alle pratiche relative.
È letta una bella relazione della Deputazione Provinciale; e quindi, aperta la discussione, il cons. Morgante imprende a parlare in favore dell' opera; dice che nella Relazione, in genere solamente, sono indicati i vantaggi indiretti che ne ritrarrà la provincia. Non vorrebbe che s' interpretassero questi in senso ristretto ed ebbero quindi molti dei vantaggi materiali e morali che la Provincia otterrebbe con questo lavoro. Propone un' aggiunta alla proposta della Deputazione.

Galvani osserva che tutti i presenti sono d' accordo sulla utilità di un canale irrigatore, e divergono solo sullo stabile a carico di chi debba andare le spese di esecuzione. — Crede che la Provincia non debba sostenerla a favore di soli 60000 abitanti — prevede l' osservazione: sortire oggi dal seminato, non trattandosi oggi della massima del lavoro, ma solo di chiedere l' investitura dell' acqua ed autorizzare la spesa, ben mite, che perciò accorra — Ma trova necessario di combattere fino d' oggi la proposta della Dep., perché in essa vede il cavallo di Troia, che contiene nel suo ventre quattro milioni di debito a carico della Provincia (ilarità e plausi).

Ove la Dep. presenta una proposta formulata in modo che lasci impragliudicata la questione, la voterà.

Monti in seguito al desiderio del sig. Galvani formula una premessa alla proposta della Dep. che viene accettata dalla Deputazione.

Moretti sviluppa l' ordine del giorno Monti, e ne spiega le conseguenze.

Spangaro crede che chi vuole lo scopo, vuole i mezzi e che la deliberazione d' oggi annullerebbe quella di un altro giorno.

Milanesi combatte con stringente argomentazione quella dello Spangaro.

Milanesi domanda la stampa della relazione della Dep. salvo di venire ad una deliberazione nella prossima riunione.

Facini accetta questa proposta a patto che si autorizzi fin d' ora la spesa delle 2500 lire.

Milanesi accetta l' emendamento.

Galvani vorrebbe tagliare a dirittura le gambe, o meglio seppellire il progetto del Ledra; con una proposta che dichiara di ritenere fin d' ora il lavoro a carico di un consorzio delle Comuni immediatamente interessate.

Moro osserva che la proposta Galvani entrererebbe nel merito dell' esecuzione del Canale, che oggi non è all' ordine del giorno.

Galvani chiede al sig. Moro se abbia parlato in nome della Dep., ed avutane risposta affermativa,

espone i suoi sospetti che la Dep. sia già preventuta a favore dell' esecuzione del progettato Canale a circa provinciale.

Moretti combatte vivamente i sospetti del Consigliere Galvani e protesta che la Dep. non mira ad altro che a lasciar impregiudicata la questione.

Chiusa la discussione, vengono formulate e presentate al banco della Presidenza le diverse proposte che suonano:

Quella della Deputazione Provinciale.

I. Il Consiglio Provinciale autorizza la sua Deputazione a domandare al Governo la concessione delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti per irrigazione e movimento di opifici, ed a dispendiare la somma di lire 2500 onde dar corso alle pratiche relative.

II. Morgante. I grandi vantaggi diretti ed indiretti che dall' incanalamento del Ledra e confluenti ed in parte del Tagliamento deriverebbero al Friuli, essendo stati in più modi, e da lungissimo tempo dimostrati eppò dovendosi considerare essere tale opera per questa Provincia d' utilità pubblica, il Consiglio adotta la proposta della Dep. Provinciale, e fa voti perché la Commissione incaricata dei relativi studj per l' attuazione del progetto, possa in breve presentare i risultati per le conseguenti deliberazioni.

III. Monti. Salva ed impregiudicata ogni discussione e deliberazione intorno alla massima ed alla esecuzione del lavoro e al tempo ed ai mezzi, passa alla votazione della proposta della Dep. Prov.

IV. Galvani. Il Consiglio riconoscendo fin d' ora l' indole esclusivamente consorziale del progetto del Ledra per cui in nessun tempo la Provincia avrebbe a comparticipare ed a sostenere la spesa, approva la proposta della Deputazione.

V. Milanesi - Faccini, prima di pronunciarsi sulla domanda della autorizzazione di domandare l' investitura delle acque del Ledra, Tagliamento e confluenti per irrigazione ecc. il Consiglio debberà che la relazione della Deputazione Prov. sia fatta stampare diramata ai Consiglieri per essere discussa nella prima straordinaria tornata, — ed infrattanto autorizzata la Dep. Prov. ai rilievi tecnici proposti nell' ultima parte della sua relazione ed alle spese relative nella presunta somma di 1500 lire.

È prima posta a partito la proposta sospensiva Faccini - Milanesi, che viene respinta con voti favorevoli 4, contrari 28.

Quindi la proposta Galvani che, in seguito all' appello nominale, non ha favorevoli che il proponente sig. Galvani e l' onorevole rappresentante di Latisana dott. Milanesi.

L' ordine del giorno Monti viene accettato con voti favorevoli 23 contrari 6.

Quindi la proposta della Dep., dopo aver questionato se si dovesse intendere votata in un col' ordine del giorno Monti o no, e b' chiarita la questione del dep. Moretti, viene ammessa con voti favorevoli 24, 5 contrari, che sono quelli dei signori Galvani, Milanesi, Poletti, Rota e Spaogaro.

L' aggiunta proposta dal cons. Morgante alla proposta della Dep. viene dal proponente ritirata in seguito a preghiera del deputato dott. Moretti, che vuole con ciò provare volere la Deputazione serbire in ogni sua parte impregiudicata la questione di massima.

Esauro l' ordine del giorno, la seduta viene levata alle 2 f.m.

N. M. — No, signore; ciò è lasciato alla generosità del viaggiatore.

— Ma io non sono generoso.

— Allora, signore, sono 2 franchi al giorno, dunque, per tre giorni 6 franchi.

— Quand' è così, preferisco essere generoso... eccoti trenta soldi.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 3/4 si rappresenta l' opera buffa il *Birraio di Preston*.

Cenno Necrologico

D. Luigi De Bernardo Parroco di Damiano non è più che una cara e dolorosa memoria per i molti ed eletti amici procuratigli dalle estime qualità dell' animo suo. Di mente pronta, frivida e colta, di cuore veramente magnanimo e nobilissimo, di conversazione briosa e festiva quale si addice a un' amabile indole, adorava con queste rare doti il suo carattere sacerdotale, non mai smunto né abbassato, e la generosa carità di zelante parroco. Il suo amore alla Patria Italiana, recato talvolta sino all' entusiasmo, faceva sì che Egli fosse uno dei non troppi ammirati che congiungono ancora il Clero al Laicato civile onestamente liberate.

Un Amico

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 18 maggio

(K) I giornali pubblicano la lettera diretta dal Presidente della Camera ai deputati assenti. Se tale assenza, dice l' onorevole Lanza, per la quale sono ritardati i provvedimenti governativi, è nociva anche nei tempi normali, lo diviene assai più ora che, da tanti, è sentita l' estrema urgenza di porre riparo alle disestate finanze e che il paese intero attende con ansietà dalla saviezza de' suoi rappresentanti i provvedimenti all' uopo necessari. Dio voglia che questo appello al patriottismo dei deputati, fatto dall' on. Laqua in nome dei colleghi e del paese, non riesca vano, e che il numero legale riesca finalmente a regnare nell' aula legislativa!

È probabile che nella seduta di oggi incomincia alla Camera la discussione del progetto di legge per l' unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi. Questa legge, oltre che recare un discreto vantaggio alla finanza dello Stato, farà una buona volta cessare lo scandalo del vedere in alcune province gravati da tasse abbastanza rilevanti atti che in altre invece sono totalmente esenti da qualsiasi imposizione. Per esempio in Lombardia gli avvocati per l' esercizio dell' avvocatura pagano 300 lire di tassa, mentre nelle province Piemontesi non esborzano nulla. E così di tante altre anomalie a cui dalla presente legge sarà provveduto.

I portatori francesi di titoli della Società delle Romane mandarono una petizione al Senato francese, invocando la protezione del governo imperiale nella loro vertenza coi governi italiani. Anche i portatori di titoli della Calabro-Sicula ricorsero direttamente al ministero degli esteri di Parigi, perché intervenga a loro favore. Questo reclamo è già arrivato all' ambasciata francese in Firenze, la quale ha subito iniziato pratiche col nostro ministero. La pretesa di queste due Società è certo strana ed inconcepibile, dopo i gravi sacrifici sostenuti dall' Italia per dar loro modo di vivere sino ad oggi. La loro condizione è ormai ridotta a tale estremo che una pronta liquidazione è il solo rimedio da invocarsi. Ma questa è una questione di cui, non i diplomatici, ma i giudici devono ora occuparsi.

La Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice penale, ha cominciato il suo lavoro che mi si dice opera di molto valore.

Prima della fine del corrente mese verrà convocato a Firenze, sotto la presidenza del generale Govone, il Comitato del corpo di stato maggiore con l' intervento del comandante la Scuola superiore di guerra, del capo dell' ufficio militare, generale Barbiola, e di tutti i colonnelli del corpo onde discutere sopra importanti comunicazioni del Ministero della guerra.

A Campobasso pare che la candidatura del Bastogi possa trionfare nell' elezione dei deputati. Quegli elettori si accorti in uno di una ferrovia di Termoli a Caserta per Campobasso Ora se il Bastogi giriussisse una strana pazzia verrebbe fata all' attuale presidente della Camera, il quale, come ben sapeva, era presidente della Commissione d' inchiesta che costituise il Bastogi a dimettersi dalla sua funzione di deputato. Anzi mi viene accertato che il Lanza non accossentirebbe giuramenti a dare il giuramento al nuovo eletto. Il caso sarebbe abbastanza interessante.

Il Ministero dei lavori pubblici con circolare ai Prefetti ed agli uffici del genio civile in relazione ad istanze dell' industria mineraria nazionale ha messo in evidenza come in seguito a studi, e ad esperienze risulti che l' effetto del carbone di Newcastle in confronto della lignite nazionale sia nel rapporto di 1000 a 765, e quindi regga la convenienza di far uso di questa, qualora i proprietari delle cave potessero somministrarla a 3/5 del prezzo del carbone inglese, ha raccomandato alcune pratiche occorrenti all' uso, ed ha esternato il suo desiderio che vi si abbia riguardo nei servizi dipendenti dal governo come in quelli che ne sono indipendenti.

— Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Torino.

.... Si è parlato assai di questi giorni di cambiamenti ministeriali, e infatti tali rumors non erano del tutto privi di fondamento.

Il marciallo Niel aveva date le sue dimissioni in seguito a dissensi coll' imperatrice, la quale è per la pace. La cosa però s' è aggiustata ed i ministri restano, visto che il loro desiderio principale è di conservare quanto più possono il posto che occupano.

— Da una corrispondenza da Tunisi alla Gazzetta di Firenze rileviamo quanto segue:

La colonia italiana è rimasta oltre ogni dire contenta nel sapere che il Governo di Firenze ha pienamente approvata l' egregia condotta tenuta dal console, signor Piana; ed ha fatto la migliore impressione il sapere che il Governo è deciso a tutelare energicamente gli interessi dei suoi connazionali.

Ieri il vice-console francese portò al Bey, in nome del console, un piego segnato; non so se diplomaticamente questo possa chiamarsi riprendere le interrotte relazioni, ma sembra certo che il console rompendo non abbia agito con molta prudenza, mentre è ormai noto che il generale Raffo è stato accolto a Parigi con molta benevolenza dal marchese De Moustier.

— Ci scrivono da Trieste, che per disposizione del vice-ammiraglio Tegethoff si stanno operando colà dei grandi cambiamenti nell' arsenale militare.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 maggio

Si approvano tre leggi discusse sabbato. Si concede facoltà di procedere contro il deputato Trevisani.

Guerzoni ed Oliva annunciano una interpellanza che si accetta dal ministero, circa la relazione della Società Italiana di beneficenza in Parigi e i provvedimenti del Governo per la cessazione del traffico di fanciulli italiani.

Si imprende la discussione del progetto sulle tasse per le concessioni governative.

È approvata la tabella della Commissione relativa alla tassa per la concessione della cittadinanza e dei titoli di nobiltà.

Genova 18. Stamane il Re è partito. Il Principe e la Principessa di Piemonte patiranno fra due giorni.

Londra, 18. L' esecuzione del fermo Barrat fu aggiorata.

Genova, 18. Jersera moriva quasi improvvisa- mente il deputato Vincenzo Ricci.

Parigi, 19. La Francia dice che si tratterebbe di istituire una Commissione internazionale coll' incarico di amministrare le finanze della Turchia, riportando agli interessati le somme percepite dal Bey. Si provvederebbe ai bisogni del bilancio col sopravanzo che risulterebbe aumentandole, se occorresse, con imposte straordinarie.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	18
Rendita francese 3 0/0	69.60	69.67
italiana 5 0/0 in contanti	49.70	49.85
fine mese	49.65	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1863	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	42.50	—
Obligazioni	89.50	89
Id. meridion.	129	129
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	376
Cambio sull'		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 6559 del Protocollo — N. 31 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A S C H E D E S E G R E T E

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di Mercoledì 3 Giugno 1868 in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infra-descritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi in Udine nei giorni 6 e 8 maggio anno corrente.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trasporto, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartmentale del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	DESCRIZIONE DEI BENI		Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Prezzo predispostivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni
					Superficie in misura legale	in antica m.s. loc.				
					E. A. C.	Pert. E.				
302	331	Arzene	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	Quattro Aratori e prato, detti Sopra Villa, Bicis, Sotto Villa e Busetta, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1710, 1722, 1735, 1744, 231, colla rend. di lire 66.14	363.90	36	39	2412	44	241.25
303	332	.	.	Tre Aratori arb. vit. detti Isola, Coda d'Isola e Cozzat, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1625, 1626, 1627, colla rend. di l. 75.74	330.60	33	66	2318	57	231.86
305	334	.	.	Due Aratori arb. vit. detti di Villa e Cascina, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1735, 1746, colla rend. di l. 18.25	86.10	8	61	655	45	65.55
306	335	.	.	Aratorio arb. vit. detto Morandina, in territorio di S. Lorenzo ai n. 1652 colla rend. di l. 9.27	40.50	4	05	347	14	34.72
484	518	Remanzacco e Moimacco	Chiesa di S. Maria di Orzano	Aratorio nudo, detto Passarin del Baularo, in territorio di Orzano ai n. 778; e due aratori nudi, detti Passarino, in territorio di Moimacco ai n. 1717, 1719, colla complessiva rend. di l. 13.03	181.60	18	16	852	99	85.30
485	519	Povoletto	.	Aratorio nudo e prato, detti Sotto Villa, in territorio di Grions di Torre ai n. 2248, 2249, colla rend. di l. 14.89	59.20	5	92	565	41	56.55
486	520	.	.	Due Prati, detti Prà della Torre, in territorio di Grions di Torre ai n. 2534, 3675, colla rend. di l. 9.32	127.40	12	71	343	02	54.31
487	521	Torreano	Chiesa di S. Maria di Massarolis	Aratorio in Monte, detto Pradenotim, in territorio di Massarolis ai n. 1792, colla rend. di l. 3.03	28.90	2	89	138	87	13.89
491	525	.	.	Terreno prativo in Monte e parte a bosco ceduo con castagni, detto Labsgnach, e terreno pascolivo con castagni, detto Zamastan, in territorio di Torreano ai n. 1336, 1339, 1418, 1463, colla rend. di l. 14.60	364.90	36	49	800	—	80 —
494	528	.	Chiesa di S. Urbano di Ronchis	Aratorio, detto Costul ed Ermentarezza, e prato, detto Pradis, in territorio di Ronchis ai n. 670, 366, colla rend. di l. 9.74	61.50	6	15	623	57	62.36
495	529	Buttrio	Chiesa di S. Giacomo di Camino	Aratorio arb. vit. detto Meta Bastonat, in territorio di Camino ai n. 2042, colla rend. di l. 3.62	21.40	2	14	184	31	18.44
496	530	.	.	Tre Aratori arb. vit. detti Camino di Marin, Via di Manzinello e Bonuzzi, in territorio di Camino ai n. 2046, 2054, 2165, colla rend. di l. 47.82	170.80	17	08	1851	82	185.19
497	531	.	.	Aratorio arb. vit. detto Del Pasco, in territorio di Camino ai n. 2318, colla rend. di l. 19.10	68.20	6	82	733	45	73.35
498	532	.	.	Quattro Aratori arb. vit. due terreni pascolivi sd uno a ghiaja nuda, detti Campo d'Ancona, Campo del Pasco, Arzilars, Gleris, Drio Chiesa, Scovet di Strada e della Chiesa di S. Giacomo, in territorio di Camino n. 2364, 2389, 2398, 2293, 1884, 1885, 2294, 2706, colla rend. di l. 44.33	273.90	23	79	1596	47	159.65

Udine, 8 Maggio 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

ATTI GIUDIZIARI

N. 4082

EDITTO

tempo utile, ogni crudità eccezione, oppure sceglier e partecipare al Tribunale altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà ed affiggere nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 5 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2144.

EDITTO

Si notifica all'assente di ignota dimora Pietro fu Domenico Marchiol detto Vido di Muoi nel Comune di Lusevera, Di-

stretto di Tarcento, Provincia del Friuli che Giovanni Foschia produsse oggi la istanza pari data e numero chiedendo la nomina di un curatore ad actum ad esso assente per l'intimazione dell'a consunzione sentenza 15 luglio 1867 n. 2174 colla quale si condannava esso Marchiol a pagare all'attore al. 43.92 residuo importo di somministrazioni e fiorini 4.34 di spese.

A esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. D. R. Piacereani, cui potrà fornire tutti i crediti mezzi di difesa altrimenti dovrà importare a se le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tarcento li 8 aprile 1868.

Il R. Pretore SCOTTI Zuliani.

AVVISO

ai possessori delle obbligazioni di lire DIECI
DELL'ULTIMO PRESTITO A PREMI
della Città di Milano

Il Sindacato, in occasione della settima estrazione, che avrà luogo il 16 Giugno prossimo, è venuto della determinazione di aprire, dal 28 Maggio corrente al 4 Giugno, un'ultima

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER L. 2.500.000 DI CAP. NOMINALE rappresentato da 250.000 Obbligazioni con preferenza ai possessori delle Obbligazioni da lire ci ai quali saranno accordati vantaggi speciali, che si pubblicheranno con prossimo avviso.

IL SINDACATO.

Incomberà pertanto ad esso r. v. di far giungere al deputatogli curatore in